

N U M E R I



NUMERI

PENTATEUCO ANTICO TESTAMENTO

dal IV Libro dell'*Antico Testamento*

Creazione

Maria Federica Maestri, Francesco Pititto

Drammaturgia, imago-turgia

Francesco Pititto

Composizione, installazione, involucri

Maria Federica Maestri

Musica

Andrea Azzali

Interprete

Marcello Sambati

Cura tecnica

**Alice Scartapacchio, Giulia Mangini,
Tiziana Cappella, Dino Todovertò, Linda Mahmoudi**

Cura progetto

Elena Sorbi

Organizzazione

Ilaria Stocchi

Ufficio stampa e comunicazione

Elisa Barbieri

Diffusione e promozione

Alessandro Conti

Documentazione fotografica

Elisa Morabito

Produzione **Lenz Fondazione_Natura Dèi Teatri**



O R O G R A F I E

LE SACRE SCRITTURE

PROGETTO QUADRIENNALE DRAMMATURGICO E DI CULTURA VISUALE 2021-2024

La ricerca di Lenz sui testi sacri è iniziata con *La Creazione*, opera ispirata alla Genesi e alle contemporanee visioni sull'origine della materia e dell'Universo, dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande dei fondamentali della vita, fin qui conosciuta.

Tramite il linguaggio del teatro, unica forma d'arte a rappresentare, a immagine e somiglianza dell'uomo e della donna, la complessità del vivere e della vita di fronte ad altri esseri umani, il progetto in atto si concentra sul quarto Libro del Pentateuco e della Bibbia, *Numeri*, per terminare con *l'Apocalisse* e le *Apocalissi Gnostiche*, riflessioni/azioni sullo svelamento e sulla possibilità di verità delle cose.

Il titolo "Numeri" è stato dato a questo libro dai traduttori della cosiddetta Settanta - traduzione in lingua greca della Bibbia ebraica, redatta presumibilmente tra il III e il I secolo a.C. -, per i due censimenti descritti nel libro: il primo, a due anni dall'uscita dall'Egitto, il secondo nei pressi del fiume Giordano, nel quarantesimo anno. Come il resto del Pentateuco, è stato scritto da Mosè in persona.

Il testo descrive la sofferenza, le disillusioni, le rivolte del popolo d'Israele errante nel deserto, dopo la fuga dall'Egitto e le diverse prove alle quali viene sottoposto per dimostrare la propria fedeltà, fede e aderenza alle promesse divine di una nuova terra da abitare.

Il censimento in diversi momenti del lungo periodo d'esilio documenta il cambio generazionale tra i fuggitivi dell'inizio dell'esodo e quelli, seppure ancora in fuga, predisposti per età e desiderio di stanzialità alla guerra, necessaria contro altri popoli al fine di conquistare, infine, la terra promessa.

I M A G O T U R G I A

LA QUANTITÀ PROFETICA E L'ACQUA

DI FRANCESCO PITITTO

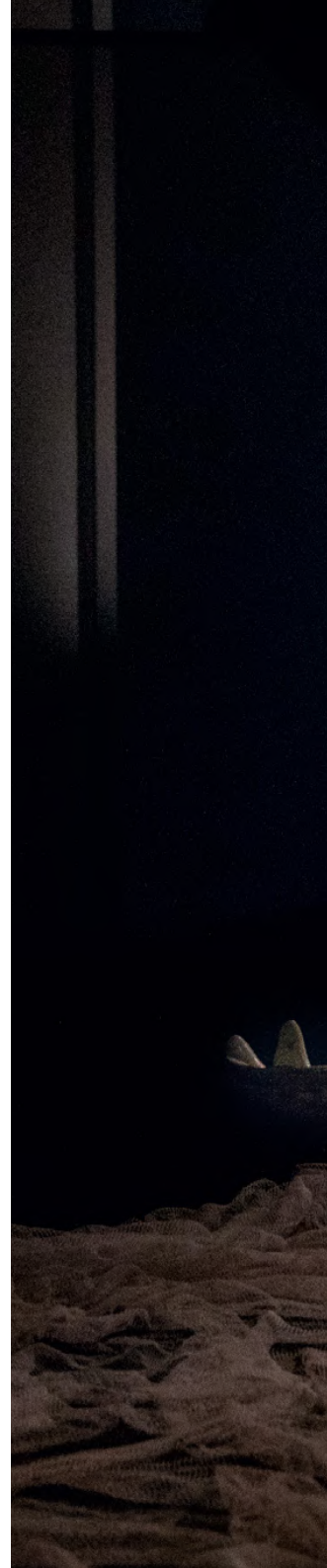
Diverse sono le immagini imponenti contenute nei capitoli, la nube sopra la tenda di Dio, le trombe d'argento, la giovenca rossa, il serpente di bronzo, l'asina, le conseguenze contenute nelle nuove leggi. Immagini e situazioni che configurano diverse affinità con il nostro presente, così precario sui principi, sul rispetto della terra, timoroso delle diversità e propenso più a chiudersi che ad aprirsi al rischio del nuovo.

I due pilastri della drammaturgia, però, si rivolgono in particolare alla questio della quantità intesa come somma di individui accomunati da una missione profetica – tra conquista e terra promessa - e a quella dell'acqua, elemento vitale al raggiungimento degli scopi divini e umani, alla rappresentazione conscia e inconscia di questo elemento.

Per Jung l'acqua era una **metafora dell'inconscio**. Nello studio dei simboli connesso alla psicologia del profondo all'acqua viene attribuita estrema importanza: è un elemento **indispensabile alla vita ma non nutre**, è simbolo fondamentale di ogni **energia inconscia** e pertanto è anche pericolosa quando si presenta travalicando gli argini che le sono propri (psicosi).

La parola majim, "acqua", risuona oltre 580 volte nell'Antico Testamento, come l'equivalente greco hydor ritorna un'ottantina di volte nel Nuovo.

Circa 1.500 versetti dell'Antico e oltre 430 del Nuovo Testamento sono "intrisi" d'acqua, perché oltre ai vocaboli citati c'è una vera e propria costellazione di realtà che ruotano attorno a questo elemento così prezioso, a partire dal pericoloso jam, il "mare", o dal più domestico Giordano, passando attraverso le piogge (con nomi







ebraici diversi, se autunnali, invernali o primaverili), le sorgenti, i fiumi, i torrenti, i canali, i pozzi, le cisterne, i serbatoi celesti, il diluvio, l'oceano e così via.

Per non parlare poi dei verbi legati all'acqua come bere, abbeverare, aver sete, dissetare, versare, immergere (il "battezzare" nel greco neotestamentario), lavare, purificare. _ Al popolo assetato, che mormora per la scarsa fede Dio risponde con il prodigio della sorgente scaturita dalla roccia.

Anche la ricerca sulle immagini generate dalla scrittura del testo originale di Lenz – imagoturgia – e viceversa i versi rigenerati dalle immagini si riferiscono principalmente all'acqua, alla sua mancanza, alla sua forza di determinare il paesaggio, ivi compreso il paesaggio degli umani e non umani. Poi la quantità prosciugata e ristretta in una individualità, in un essere solitario – unico bipede nel quadro – in una reciprocità di contrari che creano un vuoto colmo di presenza, come se tutta l'umanità fosse implosa in quell'unico essere vivente.

Il luogo prestato al testo d'immagine, alla drammaturgia visuale, è uno spiaggione del Po in secca, dove calura e arsura delineano forme prospettiche e onde d'aria che muovono i contorni. Solitario in quel paesaggio abita il Poeta.

Numeri di Lenz è solo idealmente riferito al Libro dei Numeri, il quarto libro dell'Antico Testamento. La numerazione degli esseri, il censimento che elenca e denomina corpi da ri-conoscere, i viandanti nel deserto come testimoni alla prova del dolore e del riscatto sono nuova materia di riflessione, dopo la Genesi, un nuovo concentrarsi sul senso del teatro contemporaneo e sul significato di rappresentazione.

I N S T A L L A Z I O N E

ARCHIPITTURE NELLO SPAZIO SACRO E DISSACRATO

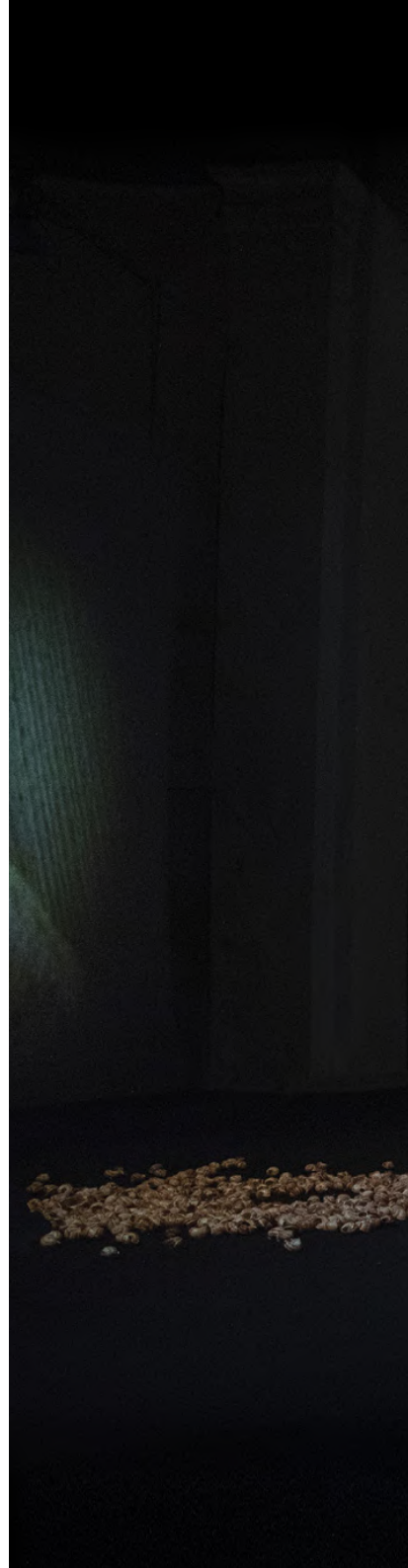
IL CONFINE DI DIO NEL LIMITE DELLA VISURA ELETTRICA

DI MARIA FEDERICA MAESTRI

La chiesa di San Ludovico, detta originariamente chiesa di San Paolo in quanto annessa all'omonimo monastero, è un luogo di culto cattolico sconsacrato dalle forme barocche e neoclassiche, situato in borgo del Parmigianino 2 a Parma; sul finire del XX secolo è adibita a galleria d'arte comunale. La chiesa, originariamente dedicata a San Paolo, fu eretta nel 985 dal vescovo di Parma Sigefredo II che vi collocò le reliquie della martire cristiana Santa Felicola.

L'edificio fu rifatto nel 1584 e fu riconsacrato il 29 giugno 1604. Soppresso l'annesso monastero di religiose benedettine, la chiesa e la parrocchia furono chiuse dal vescovo Caselli il 25 giugno 1810. La duchessa Maria Luigia decise di ricavare dalla chiesa la cappella palatina, destinata alle funzioni religiose della sua corte: il titolo della chiesa, in onore del santo di cui la duchessa portava il nome (San Luigi, Re di Francia), fu mutato in San Ludovico e il tempio fu riaperto il 6 febbraio 1816. La facciata della chiesa fu rifatta dall'architetto Antonio Bettoli, mentre l'interno fu ridisegnato nel 1817 da Nicolò Bettoli.

Dopo il 1860 la chiesa fu sconsacrata e agli inizi del Novecento l'edificio fu adibito a centrale elettrica. Dagli anni Novanta l'ex chiesa è nuovamente aperta al pubblico: è utilizzata come spazio espositivo per mostre temporanee ed altre iniziative culturali promosse dal Comune di Parma. L'edificio ospitò anche il monumento funebre del conte Adamo di Neipperg, marito morganatico della duchessa, realizzato nel 1831 dallo scultore Lorenzo Bartolini (ora nella basilica di Santa Maria della Steccata).





NOTARE E RIVIVIFICARE LE TRACCE DEL QUI

RIVELARE I RESTI DEL SACRO
REINSTALLARE IL MONUMENTO FUNEBRE
RIFLUTTARE IL VOLTAGGIO DELLA CENTRALE ELETTRICA

OCCLUSIONE DELLE CAPPELLE E DELL'ABSIDE

La pittura-apparizione occlude la visione dello spazio del mistero eucaristico e sintetizza il manifestarsi transitorio delle nature vive di morte. Scorrimento elettrico del limite, scomparsa dell'orizzonte: riflesso cromatizzato di minuscole terre promesse.

NATIVITÀ FUNEBRE

La culla magra sudario traforato-nuvola-tenda di Mosè insieme involucro femminile-bendaggio di Miriam la sorella lebbrosa – unica voce/corpo di donna biblica - è vibrazione post-marmorea del monumento funebre neoclassico e sentimentale (dell'Ottocento caduto nel silenzio e nell'oblio) dedica amorosa di Maria Luigia al marito morganatico.





ACQUASANTIERE PLATONICHE

Nel banchetto denutrente la conchiglia strappata al fondo marino, amante omofila per sempre separata dall'altra sua metà - calcarea e dura – racchiude unica e spezzata la perla liquida per il battesimo del vecchio raddomante, neoTiresia dalle tette appassite di eliotiana memoria.

ESPOSIZIONE DELLE VOLTE

La concavità delle volte dorate rispecchiata nei gusci di gasteropodi - uno in replica multipla e perpetua – contiene il contenuto dell'unico atto salvifico compiuto dalla mano fertilizzante concava della valva carnosa della martire cristiana (la chiesa eretta nel 985 d.c. conservava le reliquie di Santa Felicola, la santa martire che non volle maritarsi e sacrificare agli idoli).

L'ALTARE PERDUTO

Depauperato della sua mensa celebrativa, desertificazione della parola-corpo e sangue del Cristo, lo spazio culturale si fa recinto anti-sacrificale e camera di adorazione dell'animale, spazio di ebrezza, di rinvigorismento del vecchio Aronne, di rivendicazione del fisico sul metafisico. Il vitello immobile e grondante di dorature fasulle è il re del luna park. Memoria solida e vetrificata dell'olocausto, del sacrificio e del dolore è inno alle gioie senza alcun domani ultraterreno. Idolo del membro avvizzito si protende verso i fedeli e gli infedeli con la lingua calda del sogno. Il risveglio scheletrico del suo cranio inghirlanda il ritorno al mio presente.

COMPOSIZIONE SONORA

DI ANDREA AZZALI

Il lavoro di costruzione del tessuto sonoro dell'opera viene definito attraverso l'analisi di due elementi principali, presenti nella scrittura drammaturgica.

La prima parte viene sviluppata attraverso campioni dell'opera *Moses und Aron* di Arnold Schönberg. Questi campioni presi senza continuità narrativa vengono rielaborati e strutturati in parallelo al testo e alla drammaturgia. L'elaborazione consiste nell'utilizzo di diversi algoritmi (granulatori, filtri, distorsori) che incrementano la collocazione semantica e lo spazio-temporale del testo, un altrove sonoro di diversa natura che introduce nuove forme di relazione tra ritmo e parola, tra musica e immagine.

La seconda si ispira al testo biblico. Nel quarto Libro del Pentateuco, Numeri, il popolo in esilio viene censito, la quantità si definisce in ordine alla necessità, il popolo è suddiviso per età e genere nella prospettiva della guerra per la terra promessa. Attraverso un gioco numerico, questi valori e pesi differenti danno origine ad una serie di cifre, nuove numerazioni, che generano frequenze sonore.

Tali frequenze vengono poi inserite in una successione seriale che è la base della composizione. Il materiale sonoro - la massa di suoni e ritorni canori - viene generato attraverso l'uso di generatori di onde sinusoidali, trattate con filtri e poi ricomposte, di pari passo al contesto scenico e all'azione performativa.





LENZ FONDAZIONE

Dal 1986 Lenz, con la direzione artistica di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, coltiva una progettualità riconosciuta come una delle più originali nel teatro di ricerca italiano ed europeo, caratterizzata da un'estetica radicale e da un complesso sistema segnigrafico in costante risonanza con la classicità – da una parte – e con le tensioni filosofiche della contemporaneità – dall'altra.

Il linguaggio plurale di Lenz si articola in una compagine unica di elementi stratificati, quali la folgorante grammatica scenico-installativa, la fedeltà esegetica alla parola, l'imagoturgia come ulteriore livello di profondità espressiva, le tecnografie visuali e sonore, le ibridazioni digitali.

Traduzione, riscrittura drammaturgica, imagoturgia sono curate da Francesco Pititto mentre la composizione teatrale, le installazioni sceniche e gli involucri sono di Maria Federica Maestri. La lingua performativa contemporanea e inclusiva di Lenz si fonda su una pratica teatrale rigorosa, esaltata dall'eccezionalità degli interpreti, parte di un ensemble formato da performer con disabilità psichiche, intellettive, sensoriali.

Con sede a Lenz Teatro, situato in un suggestivo spazio di archeologia industriale nella prima periferia di Parma, Lenz Fondazione collabora con istituzioni nazionali e internazionali in progetti performativo-





visuali e opere site-specific capaci di valorizzare il patrimonio paesaggistico-monumentale. Dal 1996 Maria Federica Maestri e Francesco Pititto sono in dialogo con la scena artistica contemporanea internazionale, attraverso il festival Natura Dèi Teatri, di cui sono i curatori.

MARCELLO SAMBATI

Poeta, regista e drammaturgo.

È fondatore di luoghi teatrali reali e utopistici: creatore nel 1980 di Dark Camera e del teatro Furio Camillo di Roma.

Ha collaborato con artisti della scena contemporanea nazionale e internazionale, ha pubblicato e messo in scena testi teatrali e sillogi poetiche tra cui *Eros, Liebe* (Dark Camera 1991), *Carta dei respiri e Tavolette Apule* (I Quaderni del Battello Ebbro 1996 e 1998), *Prometheu e L'Opera delle farfalle* (Flore & Faune 1998 e 2000), *Natura Requiem e Tenebre* (La Camera Verde 2009 e 2010), *Esitazioni* (Empiria 2016), *Apparire, Essere* (Spazio Oscena 2017), *Margine e Meraviglia: la scena corporea di Marcello Sambati* (Editoria & Spettacolo, 2018).

Del 2022 è "Atlante dell'attore immaginario" (Kurumuny), drammaturgia di ombre e voci del respiro alchemico della terra.



NUMERI

Progetto quadriennale sulle Sacre Scritture
Composizioni e immagini di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto

2021 LA CREAZIONE | 2022 NUMERI | 2023 APOCALISSE | 2024 APOCALISSI GNOSTICHE

IL PROGETTO È REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI: MIC _ MAECI _ REGIONE EMILIA-ROMAGNA _ COMUNE PARMA
AUSL DAI SM-DP _ UNIVERSITÀ DI PARMA _ FONDAZIONE MONTEPARMA _ CHIESI _ CONSERVATORIO DI MUSICA A. BOITO DI PARMA

LENZ TEATRO Via Pasubio 3/e Parma | T. 0521 270141

☎ 335 6096220 | info@lenzfondazione.it | www.lenzfondazione.it

